

V DOMENICA DI PASQUA – 15 maggio 2022
VI DO UN COMANDAMENTO NUOVO, CHE VI AMIATE GLI UNI GLI ALTRI
Commento al Vangelo di P. Alberto Maggi OSM

Gv 13,31-35

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo],

Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi.

*Vi do un comandamento nuovo: **che vi amiate gli uni gli altri.***

Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

*

Nel capitolo 13 del vangelo di Giovanni, l'evangelista presenta l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli e Gesù fino all'ultimo prova a offrire il suo amore anche al discepolo che lo tradirà, a Giuda. Gli offre il pane, che rappresenta la sua vita, ma Giuda non mangia questo pane, cioè non assimila Gesù. Lo prende ed esce.

L'evangelista dice che *“sprofondò nella notte”*.

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], quindi ha preso il boccone, non l'ha assimilato, ma è andato per tradire la persona di Gesù.

Gesù disse: *“Ora ...”* - in tutto il vangelo è stata annunciata questa ora di Gesù e l'evangelista dice che adesso si sta realizzando - *“... il Figlio dell'uomo è stato glorificato”*.

Perché Gesù afferma questo dopo che Giuda l'ha tradito per farlo condannare a morte?

Perché nell'amore incondizionato che viene offerto anche al nemico, si manifesta la gloria di Dio, cioè la gloria è la manifestazione visibile di quello che Dio è.

E cos'è Dio? **Dio è amore che si offre anche al nemico**, al traditore.

Gesù parla di se stesso come del *“Figlio dell'Uomo”*, perché usa questa espressione che gli è molto cara? *“Figlio dell'Uomo”* significa l'uomo con la condizione divina.

Quindi Gesù è il figlio di Dio, Dio nella condizione umana, ed è il figlio dell'Uomo, cioè l'uomo con la condizione divina. *“E Dio è stato glorificato in lui”*.

L'evangelista presenta una continua dinamica nella vita di Gesù, che deve essere anche quella del credente, di amore ricevuto e amore comunicato.

Poi c'è un versetto che è omissso in molti manoscritti, dove l'evangelista non fa altro che ripetere lo stesso concetto: *se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.*

Come lo glorificherà subito? Dandogli la capacità di affrontare la morte, dove non sarà una fine, ma un inizio, perché **nella morte di Gesù si effonderà lo Spirito sulla sua comunità.**

Poi Gesù, per la prima volta, l'unica volta, ha un'espressione di tanta, profonda tenerezza verso i suoi discepoli: li chiama *“Figlioli”*, letteralmente *“figliolini o bambini miei”*.

“Figlioli, ancora per poco sono con voi. Voi mi cercherete, ma come ho detto ai Giudei - ecco qui Gesù sta equiparando i discepoli ai suoi avversari, le autorità – ora lo dico anche a voi: “Dove vado io voi non potete venire”.

Perché non possono andare? Perché i discepoli sono pronti a morire per Gesù, ma **non a morire come Gesù**, a dare al vita con lui e come lui. Ecco perché Gesù dice che per adesso non possono andare dove lui va.

E poi ecco la conclusione di questo capitolo straordinario - il capitolo 13 - la novità di Gesù. *“Vi do un comandamento nuovo”*.

Gesù non dice: “*Vi do un nuovo comandamento*”, cioè ci sono quelli di Mosè e adesso vi do il mio. “*Vi do un comandamento nuovo*”, il termine greco che indica “nuovo” significa **il migliore**, che sostituisce tutto il resto.

L’evangelista l’aveva detto nel Prologo “*La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù*”. Il nuovo rapporto che Gesù ha instaurato con il Padre e i discepoli non poteva rientrare nei termini dell’antica alleanza; e ha bisogno di una nuova alleanza che si esprime in un unico, nuovo comandamento.

Quindi “**nuovo**” in quanto la qualità di questo comandamento eclissa tutti gli altri. “***Che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi***”.

E’ importante che Gesù non parla con verbi al futuro, non dice “*come io vi amerò*”. Gesù non sta annunciando la morte, il sacrificio totale che egli farà sulla croce, ma dice “*come io vi ho amato*”.

E com’è che Gesù ha amato?

Siamo nel contesto dell’ultima cena secondo Giovanni, quando Gesù si mise a lavare i piedi ai discepoli. **L’amore non è reale se non si trasforma in un servizio che purifica la vita degli altri.** Questo è l’amore che Gesù ci richiede.

“*Come io ho amato voi*”. “Così amatevi anche voi gli uni gli altri”.

Il servizio è l’unico distintivo del credente nella comunità di Gesù; e infatti Gesù conferma: “**Da questo**” - cioè dall’amore che si fa servizio - “**tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri**”.

Gesù, con questa dichiarazione molto chiara, esclude ogni altro distintivo.

Quindi NO a stemmi, abiti, segni o decorazioni che vogliono mostrare la relazione che uno ha con il Signore, ma soltanto un amore che si mette a servizio degli altri.

E quando si ricorre a questi surrogati è una lampadina d’allarme che si accende, una spia che si accende, che forse questo amore che si trasforma in servizio non è talmente abituale da essere l’unico distintivo della comunità cristiana.

Quindi Gesù lascia un unico comandamento, lui che l’evangelista aveva presentato come la parola di Dio (“*il verbo si fece carne*”), e questa parola di Dio si formula e si esprime con un unico comandamento che eclissa tutti gli altri.